

Fuck Me(N), immagini illusorie di se stessi

Fuck Me(N) è una riflessione fotografica, quantomai necessaria viste le dimensioni della violenza sulle donne, su aspetti di maschilità tossica. Roberto Traverso, Massimo Sgorbani e Giampaolo Spinato firmano tre testi, tre sguardi diversi con registri linguistici differenti, pensati inizialmente come tre monologhi distinti recitati da un unico attore. La regia di Liv Ferracchiati né fa invece una tessitura incrociata per tre personaggi maschili che, in una sorta di staffetta narrativa, arrivano a comporre con le loro tre storie, un unico affresco.



TEATRO - 25 NOVEMBRE 2021



di Raffaella Roversi

Dal 16 al 21 novembre 2021, **Campo Teatrale Milano** a Milano ha presentato ***Fuck Me(N)***.

Lo spettacolo è una riflessione fotografica, quantomai necessaria viste le dimensioni

della violenza sulle donne, su aspetti di maschilinità tossica.

Roberto Traverso, Massimo Sgorbani e

Giampaolo Spinato firmano tre testi, tre sguardi diversi con registri linguistici differenti, pensati inizialmente come tre monologhi distinti recitati da un unico attore.

La regia di **Liv Ferracchiati** né fa invece una tessitura incrociata. I tre personaggi maschili infatti si passano continuamente una sorta di staffetta narrativa arrivando a comporre con le loro tre storie, un unico affresco.

Emerge, pur nelle singole diversità narrative, la comune difficoltà da parte dei tre uomini, ad accettare la realtà del rapporto uomo-donna, al punto da sentirsi costretti ad aggrapparsi ad immagini illusorie di se stessi.

Forse per questo i tre attori sul palco, **Giovanni Battaglia, Emanuele Cerra, Paolo Grossi**, indossano abiti femminili: tutù rosa, gonne lunghe in taftà dai colori pastello, body attilati.

Questi indumenti così ridicoli su di loro e limitanti nei movimenti, sono simili all'insieme degli stereotipi che definiscono l'uomo all'interno di una società marcatamente patriarcale. Comportamenti e credenze che chiedono al maschio di sopprimere le emozioni e mascherare il disagio attraverso l'esercizio di violenza e potere.

Fuck Me(N), immagini illusorie di se stessi

C'è il padre separato che racconta al figlio piccolo, storie violente di incontri di box, mattanza di tonni, sangue. Il linguaggio è violento, immediato, piatto, privo di pensiero. Il bambino è spaventato, ha incubi, strane reazioni. Il processo di interiorizzazione della violenza da parte del figlio (violenza assistita), comincia proprio da qui.

Poi è il turno del professore universitario sessantenne, bulimico di sesso, che sfrutta il suo potere per farlo con le giovani studentesse, "le sue zoccolette". Parla in toni

misogeni eccitandosi al solo ricordo dei loro corpi freschi. A tratti ha anche un atteggiamento paterno. Si sente educatore, le chiama “le sue bimbe” e critica le loro famiglie che le crescono fragili, bulimiche ed anoressiche.

É rimasto senza illusioni, trascinato nel fondo della vita dal peso di sconfitte cui non ha saputo reagire. Un cinico, che si è ritirato nel privato e smodato edonismo in una deriva etica disturbante, dissacrante e mortifera che si rispecchia anche nel linguaggio tagliente e sprezzante, ostaggio delle lordure di una intelligenza che usa le ragioni per umiliare la ragione.

Il terzo, è il marito, geloso del figlio nato da poco. Comincia a nutrire un odio profondo nei confronti della moglie che, a detta sua, dedica le sue attenzioni unicamente al piccolo, sempre più visto come antagonista. Crede di aver perso il suo centro di gravità o non tollera che la moglie abbia cambiato il suo. Si sente un giocatore di “riserva”. Intuisce di essere debole. Il linguaggio è apparentemente pacato a tratti implorante.

I racconti si intersecano, si frammentano, si spogliano piano piano del pantano di menzogne in cui sono avvolti, mentre cadono gonne, tutù e body.

Resta un quadro unico, disadorno. I tre uomini sono ora davanti a noi, a terra, nudi e fragili.

Evoè!Teatro

Fuck Me(N)

con Giovanni Battaglia, Emanuele Cerra, Paolo Grossi

Scritto Da Giampaolo Spinato – il professore animale

Massimo Sgorbani – tracce mnestiche di un padre di famiglia

Roberto Traverso – sunshine

Adattamento e regia: Liv Ferracchiati

Luci: Emanuele Cavazzana

Fonica: Giacomo Agnifili

Costumi: Lucia Menegazzo

Foto Di Scena: Marco Leonardo Pieropan

Realizzato con il Sostegno del Centro Santa Chiara di Trento

con il contributo di: PAT – Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro,

Comune di Rovereto, Cassa rurale di Rovereto.

con il patrocinio del Centro anti violenza di Trento, coordinamento donne

Progetto vincitore del focus per la circuitazione regionale promosso da teatro stabile di Bolzano e

Centro santa Chiara di Trento.

Testo vincitore del Premio GReaT/miglior monologo, promosso dall'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe. Produzione: Compagnia Evoè! Teatro.



2DUERIGHE

testata d' approfondimento indipendente registrata al Tribunale di Roma n. 220 del 29/09/2014, progetto editoriale della società g2r SRL (P.IVA: P. IVA: 14399111005)

© 2021 2duerighe

Via San Marino, 12

00198, Roma

INFORMATIVA

Tutti i contenuti di 2duerighe possono essere utilizzati da altre testate o siti internet è molto gradito in caso citare la fonte con un link (follow) o collegamento visibile a 2duerighe.com e alla pagina dell'articolo.

DISCLAIMER

Le immagini pubblicate sono fornite dai collaboratori e quasi tutte tratte da Internet in quanto valutate di

pubblico dominio. Qualora si riscontrasse l'utilizzo di immagini protette da copyright o aventi diritti di proprietà vi invitiamo a comunicarlo a direzione@2duerighe.com onde procedere con la loro rimozione.

SEGUICI SU

IL GIORNALE

[Presentazione](#)

[Redazione](#)

[Edizioni 2duerighe](#)

[Contatti](#)

[Disclaimer](#)

[Rubriche](#)

[Privacy Policy](#)